

→ **Dito puntato** sugli squilibri che la crisi sta producendo. Ma anche sugli investimenti sbagliati

→ **Armamenti:** «Aumentano le spese militari mentre si tagliano i fondi per contrastare la povertà»

# Le Acli: fermiamo la cattiva economia Investire sull'uomo

Le Acli a congresso denunciano la «cattiva economia»: i 10 punti neri che pesano sulla crisi del Paese. Il messaggio di Bersani: l'appoggio del Pd al riformismo sociale. Da Sacconi un asse sui valori non negoziabili.

**ROBERTO MONTEFORTE**

ROMA

La crisi internazionale, i suoi effetti devastanti e l'esigenza di riscatto del Paese, di risposte solidali tiene banco al 24° congresso delle Acli in corso a Roma. La domanda di «buona politica», costruita sulla partecipazione dei cittadini si intreccia con quella di «riformismo sociale» che faccia d'argine all'antipolitica distruttiva e alla sponda tecnocratica, verticistica, che rischia di impoverire la partecipazione democratica. Le Acli non paiono disponibili a scelte «moderate». Invocano una riforma della politica e tengono aperte le vie del dialogo. Esprime attenzione e adesione a questo sforzo il segretario del Pd, Pierluigi Bersani con il suo messaggio al congresso. Per il Pdl interviene Maurizio Sacconi che ripropone un fronte comune laici-cattolici incentrato sui valori non negoziabili, dalla vita alla famiglia.

Ma è sulle cose concrete che le Acli chiedono di misurarsi. Perché è anche con la «cattiva economia» che invitano a fare i conti. Ieri con lo studio dell'Iref (l'Istituto di ricerche educative e informative) hanno presentato i dieci punti critici del sistema Italia. «La crisi - si osserva - ha ingigantito alcuni dei problemi storici del sistema Italia. La cattiva economia è quella che non investe sul capitale umano, sull'ambiente, sull'innovazione, non sostiene le eccellenze produttive, non riesce a contrastare inefficienze, illegalità ed evasione fiscale, non punta al riequilibrio demografico, preferisce in-



Il presidente delle Acli, Andrea Olivero

vestire in spese militari piuttosto che contrastare la povertà assoluta».

Sono affermazioni documentate. Partiamo dai giovani. La contraddizione con cui misurarsi è il tasso di occupazione dei giovani tra i 25 e i 29 anni con alte competenze (titolo di studio universitario o superiore) che in Italia è il più basso tra i paesi europei: 55,6% contro una media dell'80%. In Gran Bretagna, Francia, Belgio e Germania supera l'85%. La conclusione? «Il mercato del lavoro non riconosce la qualità dei giovani».

Quindi lo studio prende in esame i dati *Movimprese*. Tra il 2009 e il 2011 sono 249.678 le imprese in meno nei settori del commercio (-88.269), agricoltura (-72.136), manifattura (-51.806) e costruzioni (-37.467). «La crisi ha rivoluzionato la struttura produttiva italiana, indebolendola nella dorsale produttiva». La carta dell'innovazione non è stata giocata. Basta confrontare quanto investono

in ricerca e sviluppo le imprese private italiane: lo 0,6% del Pil, un terzo in meno di quelle tedesche (1,85%) e la metà di quelle francesi (1,27%). Manca una politica di netta differenziazione delle fonti energetiche visto che il 42,1% del fabbisogno di energia è coperto ancora oggi dal petrolio, il 30,1% dal gas, il 27,7% da altre fonti. Così nel prossimo futuro sarà a rischio l'autonomia energetica del Paese.

## CAPITALE UMANO

Poi vi è l'emergenza «capitale umano». Tra disoccupati, «scoraggiati» e sotto-occupati, sono più di 5 milioni e mezzo quanti vivono una condizione di mancato inserimento o inserimento imperfetto nel mercato del lavoro: ben il 12% della popolazione tra i 15 e i 74 anni (Istat 2011). Un dato che ha anche un peso economi-

## L'emergenza lavoro

«I lavoratori precari in Italia sono oltre 5 milioni e mezzo»

co: 11 miliardi in prestazioni di sostegno al reddito. Come hanno un peso economico anche gli infortuni sul lavoro - sono ancora più di 800 mila l'anno - più di 20 miliardi di euro. Tra i punti critici sono indicati anche la difficoltà «a fare impresa» e a pagare le tasse. In Italia sono necessarie 285 ore all'anno per pagarle, 99 ore in più della media dei Paesi industrializzati (dati PriceWaterhouseCoopers, Paying Taxes 2012). Pesa anche l'altra faccia della medaglia: sommerso ed evasione fiscale. La percentuale di evasione dell'Iva in Italia è del 22,1%, superata in Europa dalla sola Grecia (30,2%). Si critica anche la politica degli accertamenti fiscali che ha pesato poco sui grandi contribuenti. Tra i punti critici vi è la «corruzione» che mina pesantemente la credibilità internazionale del Paese.

Si sottolineano anche l'emergenza demografica, destinata a rendere insostenibile il sistema di assistenza pubblica. E quella della povertà. Si continua a spendere in armamenti, (+76% rispetto all'anno 2010) tagliando la spesa per contrastare la povertà. «Con i soldi spesi per l'acquisto dei caccia F35 si potrebbe finanziare per 5 anni e mezzo la «nuova social card», il piano di contrasto alla povertà assoluta presentata dalle Acli al precedente Governo».

## I numeri

**Quasi un milione di iscritti Al congresso 670 delegati**

■ Quasi 981.655 iscritti in Italia, più 16.149 all'estero. 7486 strutture territoriali, tra cui circa 3100 circoli, 106 sedi provinciali e 21 regionali. Sono questi i numeri delle Acli che a Roma tengono il loro 24° Congresso nazionale, con il titolo «Rigenerare comunità per ricostruire il Paese. Acli artefici di democrazia partecipativa e buona economia». A 4 anni di distanza dall'ultimo congresso nazionale il numero totale degli iscritti del sistema Acli (Acli Terra, Anni Verdi, Cta, Fai, Fap Acli, Unione Sportiva Acli, Unasp e Lega Consumatori) cresce del 4% (+34.387) e sfiora quota un milione (997.804). Sono 670 i delegati riuniti a congresso chiamati ad eleggere il presidente nazionale e a rinnovare gli organi dell'associazione. ♦